



Eccellenza Reverendissima,

è con grande emozione e sincera gioia che a nome della città di Lodi e rappresentando il sentimento di tutti gli amministratori locali del territorio Le rivolgo un caloroso benvenuto nell'occasione del Suo ingresso ufficiale nella Diocesi di cui è stato chiamato ad assumere la guida.

In questa piazza incastonata tra il Municipio e la Cattedrale, luogo che nella storia della città rappresenta simbolicamente il rapporto tra le istituzioni (civiche ed ecclesiali) e i lodigiani, la nostra comunità La accoglie con viva partecipazione, nella consapevolezza che i riflessi della Sua presenza e gli effetti della Sua azione pastorale si dispiegheranno nella nostra realtà in ogni sua articolazione, nel segno di una cittadinanza che ci esorta all'impegno e alla responsabilità, ciascuno nell'ambito che gli compete e tutti con l'intento di promuovere i valori condivisi del bene comune.

Lodi ed il Lodigiano hanno sempre coltivato e continuano ad interpretare con coerenza e sincera convinzione l'esperienza di un rapporto fecondo tra l'amministrazione pubblica, la società civile e le autorità religiose, con disposizione al reciproco ascolto, sollecitudine nei confronti dei bisogni della nostra gente e aspirazione ad una crescita all'insegna di valori positivi.



La radicata vocazione religiosa e spirituale che fin dai tempi di San Bassiano appartiene profondamente alla storia di questa terra si innesta sulla solida adesione dell'intera comunità a un modello di convivenza autenticamente incardinato sul valore dell'unicità di ogni persona, del rispetto della dignità umana, della promozione della solidarietà.

Si tratta di una identità che ha sempre dimostrato di saper coniugare continuità e innovazione, per cogliere ed interpretare con sollecita attenzione i fermenti del tempo che stiamo vivendo; un tempo in cui si avverte la necessità di innovare, di elaborare nuove risposte alla domanda di una diversa organizzazione sociale e di rinnovare la disponibilità all'impegno civico, in un contesto che in pochi anni ha affrontato rapidi e profondi mutamenti.

E' su queste basi che è stata costruita e continua a svilupparsi una rete di solidarietà solida e ramificata, che consente di provare a dare risposta ai bisogni crescenti e diversificati di tutte le componenti della nostra comunità (i giovani, le famiglie, gli anziani) e di soccorrere vecchie e nuove forme di povertà, nella convinzione che sopra ogni distinzione debba prevalere la ricerca del bene comune.

Quella che La accoglie oggi, Eccellenza, è una terra in cui alle antiche radici cristiane corrisponde un altrettanto antico senso di comunità, formatosi sotto



la guida e l'esempio del patrono Bassiano e rafforzatosi in un costante percorso di costruzione di una società attenta e sensibile ai valori umani.

La nostra è una terra ancora a misura d'uomo, dove i rapporti tra le persone sono vitali e intensi, dove il rispetto e la solidarietà si declinano nella quotidiana testimonianza di impegno di centinaia di operose associazioni di volontariato, molte delle quali espressione del mondo cattolico, che dialogano e lavorano in stretta sinergia con le istituzioni e con le forme dell'associazionismo laico.

Coltivando questo dialogo fecondo, la nostra comunità riesce a dare prova di una sussidiarietà concreta e virtuosa, ispirata dalla dottrina sociale della Chiesa e assunta come modello di intervento dall'intera società, che la riconosce e la pratica come uno strumento fondamentale.

In questo contesto, Chiesa Laudense e istituzioni, società civile e comunità ecclesiale camminano lungo lo stesso percorso, con ruoli necessariamente distinti ma con mete condivise, consapevoli che le sfide della contemporaneità richiedono una sempre maggiore collaborazione tra tutte le forze sociali.

Come ogni altra realtà, infatti, anche quella lodigiana affronta continui cambiamenti, che possono offrire opportunità ma anche generare contraddizioni, difficoltà, talvolta preoccupazioni e inquietudine, tra i disagi di



una crisi economica ed occupazionale che rischia di mettere ai margini tante famiglie e la fatica di un percorso verso l'integrazione di nuove e diverse culture che ci chiama a reciproca comprensione, adesione a valori condivisi e rispetto di diritti e di doveri.

I lodigiani sono persone accoglienti e inclini alla sobrietà, che riconoscono nell'impegno laborioso e nella dedizione alle responsabilità la via che può rendere sereno il presente e costruire per le generazioni future condizioni di vita migliori.

Oggi, tuttavia, le paure e le preoccupazioni crescono e spesso per tante persone l'insicurezza e la sfiducia rischiano di prevalere sulla speranza.

Voglio allora fare riferimento al Suo motto episcopale, Eccellenza: "in silentio et spe", nel silenzio e per mezzo della fiducia. Un silenzio in cui cogliamo l'invito alla riflessione profonda, alla valutazione attenta, alla ricerca di conoscenza; e anche un invito alla speranza, un richiamo forte e stimolante alla costante attenzione per le sorti dell'uomo nell'integrità della sua dimensione.

E' la medesima attenzione che nei suoi 9 anni di presenza a Lodi ha dimostrato, con umiltà e perseveranza, Mons. Giuseppe Merisi, del quale abbiamo apprezzato il fervore e la passione per le vicende del territorio e di quanti lo abitano.



Il suo impegno, per il quale gli rinnoviamo profonda gratitudine, si è caratterizzato nella sincera condivisione tanto dei problemi quanto dei motivi di letizia di ogni giorno, nella spontanea attitudine all'ascolto ed al dialogo.

Siamo certi che questa sarà anche la cifra della Sua presenza tra noi, Eccellenza, portata con il suo personale tratto di uomo e di sacerdote e inserita nel solco di una tradizione che nel corso dei secoli ha sempre visto Lodi ed il Lodigiano ricevere il dono di Vescovi capaci di imprimere impronte profonde.

Ecco perché l'occasione del Suo ingresso in Diocesi rappresenta per tutti noi un nuovo inizio ed insieme il richiamo alla responsabilità per il servizio che siamo chiamati a rendere ; cogliamo questa opportunità per interrogarci su come viviamo nella quotidianità questa responsabilità che abbiamo assunto davanti alla comunità, per conservarne i valori tradizionali e consolidati ma anche per affrontare gli impegni del presente e la difficile sfida di disegnare un futuro ancora solidale, coeso e possibilmente prospero.

Questa giornata, dunque, riveste un significato profondo non soltanto per la comunità ecclesiale, ma anche per la comunità di cui tutti i cittadini fanno parte, perché, pur nella distinzione dei ruoli e nella chiarezza delle rispettive identità, oggi si inaugura un cammino insieme nuovo e antico, che tutti auspichiamo di poter condurre insieme verso l'obiettivo del bene comune.



Eccellenza Reverendissima, tutti i lodigiani e le lodigiane di buona volontà La salutano con affetto e riconoscenza, dandoLe il benvenuto.

Confidiamo nella sua presenza e vicinanza per cercare insieme la serenità che deriva dalla costruzione di relazioni rispettose, fraterne e solidali.

Grazie per essere venuto fra noi, per esserci amico e concittadino.